

MORTO A 88 ANNI LO SCRITTORE URUGUAYANO

# Mario Benedetti, quando l'impegno è pura poesia

di RENATO MINORE

**L**UTTO nazionale in Uruguay per la scomparsa di Mario Benedetti. Il popolare scrittore, di origine italiana (il nonno paterno era emigrato oltre oceano all'inizio del secolo scorso) aveva 88 anni ed era autore assai prolifico, con una bibliografia di una novantina di titoli dal romanzo alla poesia alla critica letteraria alla drammaturgia. Il libro più denso di Benedetti, il più compiuto, è certamente *La tregua*, un romanzo insieme satirico e malinconico, un affresco corale, ma anche una visione privata e personalissima in cui lo scrittore con precisione quasi maniacale, rappresenta un tema mai definitivamente ossoleto-la fugacità del tempo- affrontandolo dai differenti punti di vista dei personaggi. Un'acre ironia pervade, filigranata e come dissimulata nel fluire della narrazione i capitoli del libro, ripubblicato di recente in Italia da **Nottetempo**.

La poesia costituisce l'asse privilegiato, il nucleo profondo intorno al quale lo scrittore uruguayano concentrò la propria attività creativa. Lo può testimoniare questo semplice

haiku: "La poesia/racconta abissi che a volte/ la prosa tace". E lo dimostra un intero volume antologico, *Poesie 1948-2000* pubblicato in Italia da Le Lettere dove si legge: "Abbiamo dentro un buffone e un angelo/ un santo e un carnefice/ un ubriaco e un saggio (abbiamo tutti un addio con pianto/ un pioppo incontrollato/ due tre benvenuti/ tutti guardiamo attraverso il sogno/ di vetri opacizzati/ o di amori autunnali/ e la tramontana ci spettina un attimo".

Restando ovunque simile a stessa, e toccando, con assoluta immediatezza, i grandi temi della vita, la scrittura di Benedetti senza urto passa dalla poesia alla prosa e viceversa; talvolta alternando nel medesimo libro pagine di versi e racconti. Fu il caso, ad esempio, di *Lettere dal tempo* il cui testo, diviso in quattro sezioni, si apre con un poema per svilupparsi via via in forme narrative arricchite dalla riflessione filosofica, dalla meditazione autobiografica, dall'indagine sociale e dalla rievocazione elegiaca. Lungo un terreno cosparso d'insidie si intravedono spazi di tenerezza, presenze oniriche, fantasmi, ricordi politici, tragedie storiche, malinconie e

rigurgiti del passato. Per comprendere il libro, risulta fondamentale il primo canto poetico, "Segnali di fumo". I segnali sembrano illuminare soltanto un momento di passaggio apparente nella vita ("quando l'autunno arriva al suo balcone/ non dire ancora addio/ tutto è niente / sono segnali di fumo/ appena questo"); momento che viene invece contraddetto, con forza, nel finale dove leggiamo: "Eppure in queste chiavi si concentra/ un'antica dolcezza che tormenta /il volo delle foglie andate via".

Il fumo non del tutto dissolto forse faceva riaffiorare i traumi personali della scrittura e i drammi del continente latinoamericano. Nel corso della sua esistenza, Benedetti ha avuto periodi di grande successo (come giornalista, come romanziere, come drammaturgo, come poeta) ma anche stazioni laide, abissi, plaghe repellenti. Costretto all'esilio dal regime dittatoriale instauratosi negli anni Settanta, l'autore di *Lettere dal tempo* ha saputo resistere e descrivere, in pagine colme di sdegno, le nefandezze delle giunte militari uruguayana e argentina, la sorte dei desaparecidos e anche dei loro figli.

Dialoghi fitti e incalzanti, in racconti tesi, essenziali, provengono dal faccia a faccia, nelle tenebre, di un *revenant*, una vittima gettata nelle profondità dell'Oceano, tornato a confrontarsi con il suo carnefice. E leggere Benedetti - come disse di lui Vazquez Montalban- nell'ottica riduttiva della letteratura impegnata è un modo per non leggerlo, per classificarlo più come caso antropologico che poetico.

La popolarità sudamericana di Benedetti era legata ai suoi romanzi e alle sue poesie, ma anche ai suoi versi musicati che sono diventate canzoni di grandissima diffusione in molti paesi, dal Perù alla Colombia, dalla Costa Rica all'Ecuador, un po' alla maniera di Neruda. Dopo la morte, due anni fa, della compagna Luz, la salute di Benedetti si era incrinata e i suoi ammiratori, in Uruguay e fuori, avevano seguito con apprensione, dall'inizio dello scorso anno, le notizie sulla serie di ricoveri ospedalieri ai quali si era dovuto sottoporre. L'età e la malattia non gli avevano però impedito di continuare a lavorare e, al momento della sua morte, stava scrivendo la sua "Biografia para encontrarme". La leggeremo purtroppo incompiuta.



Il poeta e scrittore uruguayano Mario Benedetti. Tra i suoi libri recentemente ripubblicati "La tregua" (Nottetempo) e "Poesie 1948-2000" (Le Lettere)

